Caro energia, economia circolare a rischio stangata

Mentre il governo si prepara a varare nuove misure di contrasto all'aumento dei **prezzi dell'energia**, i morsi del caro bollette continuano a lasciare il segno sui bilanci dell'industria e della manifattura italiana e i loro effetti potrebbero non risparmiare **le filiere dell'economia circolare**. Spinti dall'impennata del prezzo del **gas**, cresciuto in Europa del **723%** rispetto ai livelli del 2019, secondo il centro studi di **Confindustria** i rincari sulle bollette si tradurranno nel 2022 in una spesa di **37 miliardi di euro** per le imprese italiane, a fronte degli 8 del 2019. "Un aumento del **650%** rispetto ai costi del 2020 – chiarisce **Marco Ravazzolo**, responsabile ambiente ed energia di Confindustria – che potrebbe gravare su tutti i settori produttivi". A rischio stangata non solo le grandi aziende ma **anche le pmi**, che anzi secondo la **Cgia di Mestre** pagano in media l'energia elettrica il **75,6%** e il gas addirittura il **133,5% in più delle grandi**. Tra i settori più esposti quelli **energivori** come **acciaio, vetro, carta e plastica**, con le imprese già oggi costrette a lavorare **di notte** o nei fine settimana per sfruttare tariffe più convenienti, mentre i gestori, dopo aver già **tagliato i margini** per non trasferire gli extracosti sul prezzo finale dei propri prodotti, valutano in extrema ratio il ricorso alla **cassa integrazione** o addirittura il **fermo delle lavorazioni.**

Scelta, quest'ultima, che potrebbe innescare un **effetto domino** con ripercussioni anche sulle **filiere italiane del riciclo**, che a molte delle aziende a rischio stop forniscono **materia prima seconda** da trasformare in nuovi prodotti: oltre **un milione di tonnellate di polimeri riciclati** per i produttori di manufatti in plastica, **3 milioni di tonnellate** di cocci pronto forno per le **vetrerie**, circa **5 milioni di tonnellate** di maceri per le **cartiere**, fino a **13 milioni di tonnellate** di rottame per le **acciaierie** e così via, ogni anno. Rallentare, o peggio fermare, gli approvvigionamenti avrebbe **un impatto immediato** sulle attività di raccolta e riciclo dei rifiuti. "**Abbiamo già toccato con mano** gli effetti di una eventuale fermata degli impianti produttivi – dice Ravazzolo – ricordiamo tutti il decreto che in pieno **lockdown** inibiva l'attività di alcuni codici ATECO e che stava per far sorgere **un problema** rispetto alle performance ambientali del Paese". Costringendo il governo ad autorizzare **l'aumento temporaneo degli stoccaggi** per far fronte al crollo della domanda di materiali riciclati. "Questo

perché l’economia circolare – prosegue Ravazzolo – è ormai diventata **dinamica strutturale** dei nostri processi produttivi. La capacità di assorbimento di cartiere, acciaierie o impianti chimici è fondamentale per garantire **la gestione virtuosa dei rifiuti**, che è una caratteristica peculiare del nostro Paese”.

Continua a leggere sul sito di riciclanews.it